
La Picaja

Auro Loquente Omnis Sermo Inanis Est

Maggio - Dicembre 1994

Edizione Privata
(18/19/20/21)

Numero 3-4-5-6/94

Periodico della Associazione Biellese Cercatori d'Oro

EDITORIALE

Ricomponiamoci. Finalmente un'altro numero del nostro giornalino viene dato alle stampe: innumerevoli sarebbero le scuse da portare per giustificare tanto ritardo, ma non lo vogliamo fare, sarebbe come doversi giustificare di aver fatto tanto e altro per i Cercatori d'oro italiani. Sono passati mesi, una intera ed intensa stagione di manifestazioni è trascorsa senza che la nostra Picaja ne abbia dato notizia. Cerchiamo con questo numero di porvi rimedio, facendo un riassunto, per quanto possibile, di tutto quanto è successo. Non promettiamo però che non succeda più.

Dall'anno prossimo (1995) La Picaja diventerà trimestrale in modo fisso, con uscite a Gennaio, Aprile, Luglio e Ottobre (non fossilizziamoci sul giorno più o meno), per cercare sempre di essere vicina ai Soci della A.B.C.D'Oro ed ai molti lettori "esterni", anche questi in costante aumento. Sarà il caso di mettere un prezzo di copertina?

Aurei Saluti e... alla prossima.

Arturo Ramella



IN QUESTO NUMERO:

Grande rassegna stampa sui principali avvenimenti dell'anno.

Impegni e... disimpegno nel mondo dei Cercatori d'Oro.

Novità per il 1995?

Un SASSO TIRA L'ALTRO

SULLA STRADA DI...

Situata a metà strada tra Biella e Ivrea, la Riserva Naturale della Bessa può essere facilmente raggiunta da qualsiasi parte del nostro Paese, servendosi dell'autostrada A4 Torino-Milano. Una volta superato il casello di Santhià, proseguire sulla S.S. 598 in direzione Biella fino a Salussola e da lì raggiungere il paese di Cerrione, punto di partenza ideale per tutte le escursioni nel comprensorio della Bessa. Chi proviene dalla A1, allo svincolo di Piacenza deve proseguire sulla A21, in direzione Torino. Dopo il casello di Alessandria Ovest deve poi imboccare l'autostrada A26 sino a Santhià.

FRA BIELLA E IVREA C'È UNA RISERVA NATURALE DAVVERO PARTICOLARE: È LA «**BESSA**», UN TEMPO LA PIÙ GRANDE MINIERA D'ORO DEL MONDO A CIELO APERTO, ORA PARCO DALL'ASPETTO LUNARE E DALLE TANTE RISORSE

HA L'ASPETTO un po' lunare di un deserto ma, al posto delle tipiche dune di sabbia, sorgono grandi cumuli di pietra, costituiti da sassi di varia grandezza. Così, circondata da una lussureggiante vegetazione, appare la Bessa, una riserva naturale speciale che, istituita nel 1985, si estende su un vasto territorio di circa 800 ettari, situato tra Biella e Ivrea.

Sconosciuto ai più e snobbato perfino da chi vive nelle sue immediate vicinanze, questo particolarissimo altopiano ondulato rappresenta, soprattutto nel periodo autunnale e primaverile, la meta ideale per chi vuole trascorrere un weekend diverso dal solito, visitando una zona di grande interesse storico e turistico.

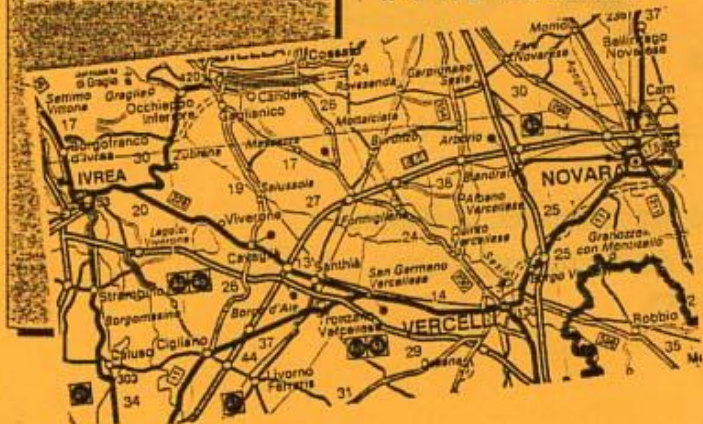
Anche se a prima vista è difficile notarlo, l'originaria morfologia della Bessa è stata completamente stravolta dal lavoro di migliaia di uomini, probabilmente Ictimuli o Vittimuli, che oltre duemila anni fa abitarono questa zona. Assoggettati e sfruttati dai Romani, trasformarono infatti questo verde altopiano lambito a occidente dal torrente Elvo, in una delle più grandi miniere d'oro a cielo aperto. L'immensa distesa di pietre, i cumuli che venivano ordinatamente impiantati sui fianchi degli scavi e gli

stretti carriaggi ancora oggi ben visibili, confermano questa tesi.

Con un po' d'attenzione anche l'occhio profano riesce a individuare le numerose tracce che testimoniano l'immense lavoro compiuto dalle antiche popolazioni, costrette con metodi non troppo amichevoli, dai Romani, ad attuare una ricerca sistematica del prezioso metallo giallo. Accanto ai grandi cumuli, realizzati con i ciottoli scartati e ammucchiati durante lo scavo, si intravedevano ancora i profondi fossati che, quasi interamente cancellati dalla folta vegetazione, venivano rivestiti di legno e usati come aiuto per trasportare a valle, con l'aiuto dell'acqua, le sabbie e le ghiaie, da cui estrarre le pagliuzze d'oro.

Aggirandosi per l'immensa pie-

Luca Mari ▶



traia, è facile scorgere anche i muri perimetrali di piccole capanne o le semplici buche, che con tutta probabilità venivano utilizzate dagli schiavi come ripari temporanei, in prossimità delle zone di lavoro.

Proprio scavando vicino a queste misere abitazioni, sono stati rinvenuti in epoca recente importanti resti di ceramiche, oltre a monete, vasi e altro materiale di chiara origine romana.

La maggior parte di questi reperti si può oggi ammirare nelle sale del Museo Civico di Biella che, lo ricordiamo, è possibile visitare solo su richiesta.

Superato il periodo di massimo sfruttamento, che a giudicare dai reperti archeologici rinvenuti, dovrebbe attestarsi tra la fine del II secolo e il I secolo a.C., l'esaurirsi del giacimento e l'apertura di nuove miniere, che i romani avevano individuato nei loro territori d'olttralpe, decretarono la fine dell'epoca aurea della Bessa, tornata così a essere una landa deserta e selvaggia. Da allora, gli oltre venti secoli



TUTTI I COLORI DEL GRIGIO

Alla Bessa, il grigio dominante delle pietre è ravvivato dai tanti fiori che sbocciano in ogni stagione (foto sotto). Sopra, un borgo vicino al parco; a destra un tipico sasso ricoperto di muschio e, a destra in basso, la piantina della riserva

trascorsi hanno consentito alla natura di «riprendersi» una buona fetta di questo martoriato territorio, che oltre a presentare una ricca vegetazione si distingue per una flora e una fauna, in alcuni casi assolutamente endemica, che proprio nella Bessa hanno trovato il loro habitat ideale. Biancospini, ciclamini, rose canine e il fiammeggiante giglio di S. Giovanni.



A TAVOLA

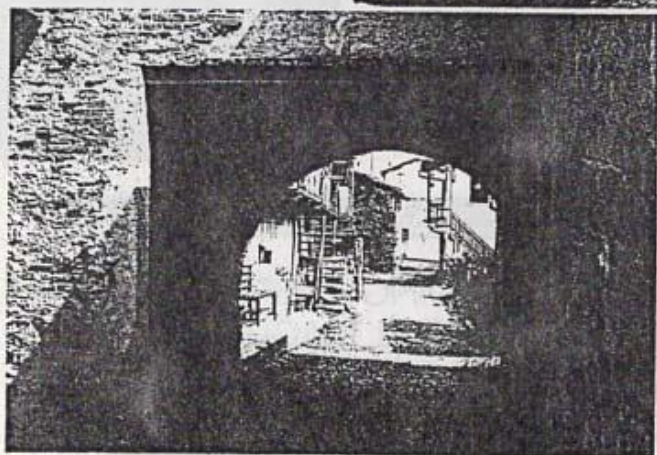
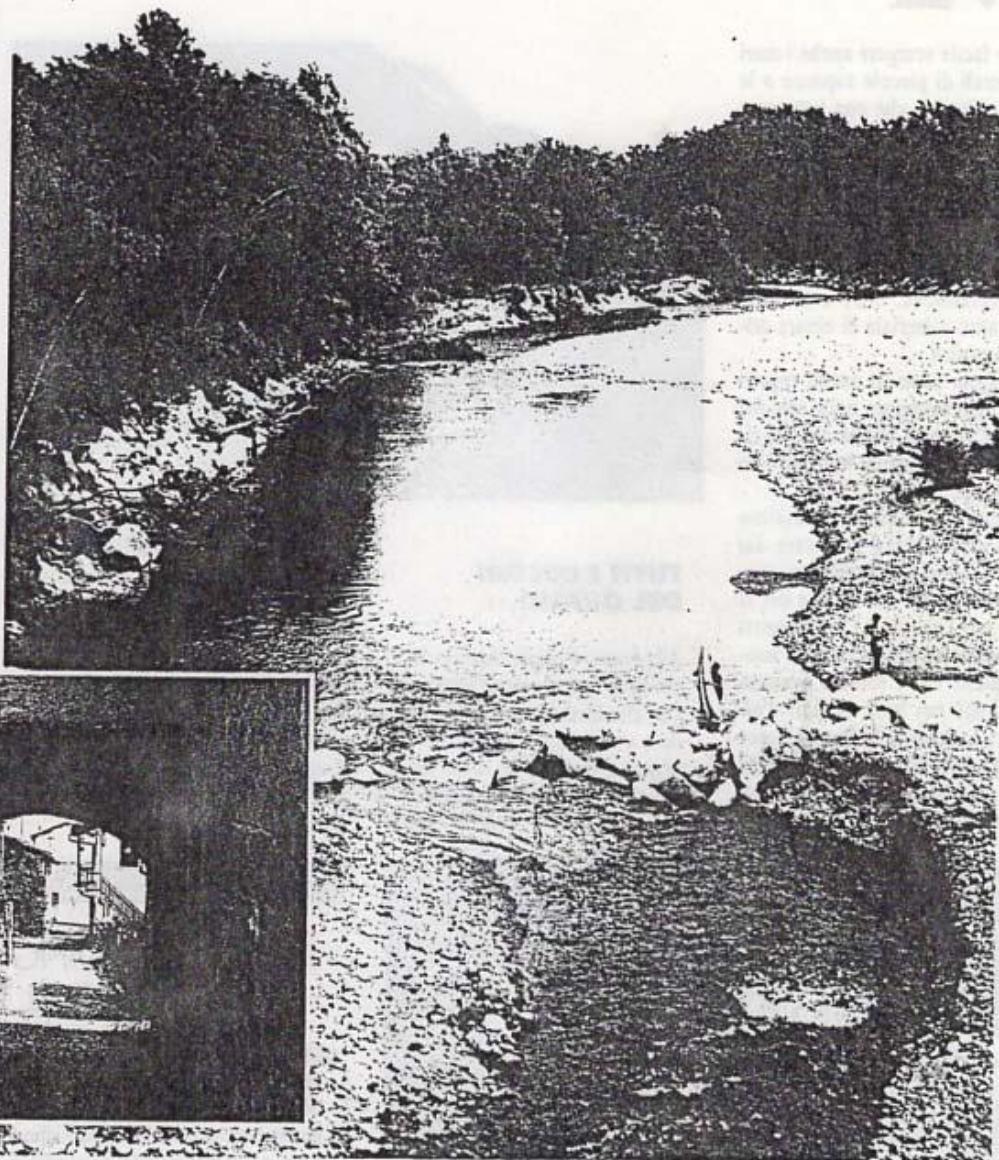
INIZIO GUARDINGO, PER CHI VUOLE ARRIVARE AL TRAGUARDO

Il rischio più frequente per chi si avvicina per la prima volta alle prelibate specialità della cucina piemontese è quello di abdicare già dopo i ricchi antipasti che, solitamente serviti caldi, costituiscono come da tradizione il passaggio obbligato per passare a piatti ben più sostanziosi. Per chi riesce a conservare un po' d'appetito anche dopo aver assaggiato i celebri risotti e gli innumerevoli tipi di pasta, conditi con sugo d'arrosto o burro e tartufo, ecco tutta una serie di carni, tra cui i celebri bolliti che, accompagnati da salse assai gustose, soddisfano anche il buongustaio più esigente. Tra le specialità che meritano di essere provate, non va dimenticata la famosa bagna caôda (caldà), che è costituita da un prelibato intingolo di olio, aglio e acciughe, in cui i commensali intingono a turno le verdure di stagione, compresi i ravanelli, le verze, i broccoli, i finocchi e i topinambur, gustosissime patate in miniatore, e che deve le sue origini alla cucina marinara, ligure provenzale in particolare. Un buon pranzo pretende naturalmente ottimi vini e anche sotto questo aspetto la tavola piemontese non delude. Patria dei rossi, questa regione vanta infatti ben 27 vini Doc; non c'è davvero che l'imbarazzo della scelta.

Oltre a illustrare le zone di maggiore interesse storico e naturalistico, il personale addetto consegna a chi ne fa richiesta pratici pieghevoli su cui sono indicati i vari percorsi e sentieri che si snodano attraverso il territorio della Bessa.

Appositamente realizzati per chi ama compiere divertenti escursioni a piedi, a cavallo o in mountain bike, questi itinerari consentono al turista di muoversi in tutta sicurezza all'interno della riserva, avendo la certezza di poterne ammirare i punti più significativi.

Tra le maggiori attrattive che caratterizzano la riserva naturale di Bessa, oltre ai cumuli e alla lussureggiante vegetazione, si segnalano i massi erratici, testimonianza dei



Le soste di **AUTO CARAVAN**

ESCLUSIVO In attesa che venga ultimata un'ampia area appositamente pensata per accogliere i veicoli ricreazionali, situata ai margini della Riserva Naturale della Bessa, gli appassionati del caravanning possono scegliere uno dei tanti campeggi che sorgono nelle immediate vicinanze di

questa zona protetta. Tra questi segnaliamo a Sala Biellese il campeggio La Madonnina (tel. 015/2551334), a Torrazzo il Camping della Serra (tel. 015/2551142) e sul lago di Viverone il Camping Haway (tel. 0161/98403) e l'Internazionale del Sole (tel. 0161/98169).

TRA UNA PEPITA E UN MASSO ERRATICO

Per chi ama curiosare anche nei dintorni, la Bessa riserva piacevoli sorprese. Da una gita in canoa sul torrente Elvo (vedi foto sopra), a un'escursione nei suggestivi e antichi borghi che costeggiano il perimetro della riserva naturale (nella foto sopra, a sinistra, Vermogno)

depositi morenici lasciati dall'espansione del ghiacciaio balteo, le fontane da cui riemergono numerose sorgenti e una serie di interessanti cordoni di ciotoli che, posti a valle dell'altopiano, si allungano fino al torrente Elvo.

Chi poi ritiene di essere particolarmente abile e fortunato può setacciare con pazienza le sabbie dell'Elvo; non è detto infatti che, tra i mille granelli di questo torrente, non si nasconda ancora oggi qualche piccola pepita d'oro.

■

Conferenza dell'archeologo Filippo Gambari sull'importanza della Riserva speciale

Bessa, un gioiello che va finanziato



Due scoperte archeologiche: a Dorzano e in piazza Martiri

I resti di un importante edificio pubblico di età romana, divenuto probabilmente poi pieve, sono venuti alla luce a Dorzano S. Secondo, grazie alle ricerche dirette da Luisa Brecciaroli della Sovrintendenza archeologica del Piemonte, all'interno dell'area dove esisteva la città romana di Victimulae. L'importante e scarso annuncio, dato dall'ispettore archeologico Filippo Gambari nel corso della conferenza sulla Bessa, ha destato molto interesse fra gli appassionati locali presenti all'incontro. Né quella su Victimulae è stata l'unica "notizia bomba" offerta dal dottor Gambari il quale ha anche rivelato che i sondaggi archeologici, effettuati in piazza Martiri a Biella quando vi si prospettava la creazione di un parcheggio sotterraneo, hanno portato alla scoperta non solo, come si seppe a suo tempo, di tracce di fondamenta romane, ma anche di resti precedenti, risalenti alla I^a Età del Ferro ed alla fine dell'Età del Bronzo. Contemporanei, quindi, alle ultime

fasi dell'abitato della Burcina.

Sull'antica chiesa di S. Secondo fra qualche mese si dovrebbe sapere molto di più. Non sono previste invece ulteriori ricerche in piazza Martiri. "Il Comune ha rinunciato al parcheggio sotterraneo perché è risultato troppo costoso - ricorda Gambari - perciò i sondaggi archeologici sono stati limitati". Limitati ma sufficienti a individuare dei resti di insediamenti protostorici.

L'occasione ha suggerito al dottor Gambari una nota polemica nei confronti di chi sostiene, proprio a proposito di piazza del Mercato, che "l'archeologia blocca i lavori pubblici". I sondaggi per accertare se esistono o meno reperti da salvaguardare sono nel pubblico interesse. Dunque, secondo l'archeologo, "i relativi costi nell'ordine dell'1%, che sono da calcolare fra gli imprevisti".



A sinistra: la cartina della Riserva speciale della Bessa con le principali vie di accesso. Sopra: rose canine e gigli di San Giovanni in fiore davanti a un classico cumulo di ciottoli che testimoniano il passato minerario della zona

non rimuovere il cumulo di pietre": il verso di Saffo viene subito incontro a chi apre il libro che Giacomo Calleri dedicò nel 1985 alla Bessa, dopo vent'anni di ricerche e studi sull'area che custodisce le tracce delle *aurifodinae* romane. E, certo, molti degli appassionati che giovedì sera hanno gremito il salone di palazzo Ferrero per la conferenza dell'archeologo Filippo Gambari a quel libro in questi giorni sono ritornati. Purtroppo il volume è ormai introvabile ma sarà ristampato: fra le buone notizie della serata, l'assessore alla cultura Vittorio Barazzotto ha fornito anche questa, rilanciando inoltre la speranza nel non lontano allestimento del Museo del territorio. Non brevi, in verità, i tempi per entrambe le realizzazioni. Per quanto riguarda il libro, Calleri sostiene infatti la necessità di aggiungere nuove parti.

La conferenza di Filippo Gambari, della Sovrintendenza archeologica piemontese (che avrebbe dovuto dividere il compito con la collega Luisa Brecciaroli, che invece non ha potuto essere a Biella) ha avuto un notevole successo di pubblico: s'è aperto dunque sotto il segno dell'interesse il ciclo di manifestazioni promosse dalla Riserva speciale della Bessa (la conferenza era organizzata in collaborazione con l'amministrazione comunale di Biella), in occasione dell'inaugurazione della sede dell'ente, a Cerrione. Nessuna intenzione di dar conto qui di quel che solo una pubblicazione specializzata può offrire. L'archeologo ha parlato per un'ora e mezza, offrendo una sintesi del sapere fin qui accumulato. Contestualizzando le conoscenze che riguardano più specificamente l'area mineraria sfruttata dai Romani ha sostenuto, in so-

stanza, che proprio la presenza dell'oro è alla base dell'interesse che i Romani, ma anche popoli più antichi, hanno mostrato per la Bessa; condizionando la cultura e l'economia di una vasta area circostante. Gambari è partito dalle Età del Ferro e del Bronzo, per collocare la Bessa nell'ambito delle culture di quelle epoche. In questo quadro ha ipotizzato commerci con gli Etruschi e ricordato le scoperte già note riguardo gli antichi insediamenti umani in Burcina e a Viverone. Qui le indagini archeologiche hanno portato alla luce tracce di manufatti aurei che si pensa fossero di produzione locale.

Sono però i Romani, più tardi, ad avviare la coltivazione intensiva delle *aurifodinae*, sottraendo i giacimenti alla popolazione

locale Celto-Ligure che in precedenza ne aveva la disponibilità: si tratta dei *Victimuli* (o *Victimuli*), c'è una discussione fra esperti sul valore dell'iniziale V che furono peraltro costretti, perché vinti e benché non schiavi, a continuare le coltivazioni, anche quando dei terreni si impadronirono i Romani. Secondo Gambari (una diversa tesi è esposta nel libro di Calleri) i Romani furono chiamati a dirimere un conflitto che contrapponeva Libui e Salassi e risolsero la lite espropriando questi ultimi dai terreni contestati: essendo più evoluti dei *Victimuli* nelle tecniche minerarie, seppero organizzare, affidando l'appalto dei lavori ai *publicani*, lo sfruttamento intensivo della "miniera a cielo aperto", mobilitando almeno cinquemila operatori, per un pe-

riodo che va dalla fine del 2^o secolo a.C. all'ultimo quarto del 1^o a.C. La stessa datazione ipotizzata già nel 1985 da Calleri.

L'ispettore Gambari ha poi raccontato quel che l'esame geomorfologico ha permesso di ricostruire circa l'antica tecnica usata per il lavaggio che separava l'oro e i metalli pesanti da sabbia e pietrisco. Le acque usate erano quelle della Viona, opportunamente canalizzata, la cui forte corrente veniva utilizzata per mandare i materiali auriferi in buche predisposte per separare l'oro dai detriti. Anche sulla dipendenza amministrativa delle

antiche miniere Gambari ha confermato la precedente ipotesi di Calleri, che sempre nel suo libro ipotizzò che gravitasse su *Eporedia*, dopo il 100 a.C. Prima che l'antica Ivrea venisse fondata, il riferimento amministrativo era invece Vercelli. Le miniere vennero poi abbandonate, dopo nemmeno un secolo, perché pressoché esaurite, quando i Romani avviarono lo sfruttamento dei più ricchi giacimenti d'oro spagnoli.

La conferenza del dottor Gambari aveva uno scopo indiretto: accendere i riflettori sul valore archeologico della Bessa,

unica nel suo genere perché si tratta di miniera conclusa in epoca romana. Da qui la volontà di valorizzarla che unisce Sovrintendenza e Riserva speciale, che vogliono mostrare i tesori attraverso la creazione di aree archeologiche aperte e di un piccolo museo. A monte c'è però il bisogno di accumulare nuove conoscenze: sul processo produttivo e sulla vita dei *Victimuli*, cercando tracce degli antichi villaggi e delle necropoli, nonché ulteriori notizie per dirimere le discussioni erudite che contrappongono gli studiosi e gli appassionati. Per tutto questo occorre un progetto completo e molto denaro. Persa la grande occasione del finanziamento speciale *Memorabilia*, si tratta di trovare nuovi fondi.

f.b.

Calleri a Borriana polemizza con Scarzella e Micheletti

Cumuli di inesattezze negli studi sulla Bessa

Proseguono gli appuntamenti tesi a valorizzare la riserva naturale speciale della Bessa, parco archeologico e naturalistico unico per le sue peculiari caratteristiche. In una conferenza tenuta giovedì a Borriana, nella sede della cooperativa, Giacomo Calleri ha trattato il tema "Il dibattito sulla storia della Bessa in cinque secoli di controversie erudite". La storia della storiografia è spesso argomento difficile e noioso per i non addetti ai lavori, ma Calleri, con la sua solita verve polemica ha saputo animare la serata, seguitissima al pari della conferenza precedente, che trattava di geologia. Lo studioso, con un linguaggio semplice e spigliato ha ripercorso a grandi linee tutto ciò che è stato detto e scritto su questo territorio, facendo un'efficace e colorita sintesi di quanto contenuto nella prima parte del suo libro sulle aurifodinae. Soprattutto ha tenuto a precisare che le discordanze di opinioni tra studiosi sussistono tuttora ed ha auspicato che l'interesse per questo territorio valichi i confini italiani per trovare la giusta collocazione internazionale. Luogo arido e ricoperto da cumuli di pietre, la Bessa fu ritenuta dalle popolazioni vicine un'antica città maledetta da Dio e distrutta per la malvagità dei suoi abitanti. Una leggenda che durò a lungo, come quella del cavallo d'oro nascosto in quel territorio, segno di un ricordo ancestrale delle antiche miniere d'oro. Da Plinio il Vecchio, famoso scienziato comasco autore delle "Naturalis Historiae" fino ai giorni nostri, ne è emerso così un quadro significativo di quanto la Bessa sia stata oggetto di disinformazione, più che di lavoro scientifico basato sui fatti.

Calleri ha infatti evidenziato le numerose inesattezze che hanno contribuito a creare confusione fino ai nostri giorni. In passato, pochi si preoccuparono di andare a verificare sul campo le varie teorie, creando così una storia "a tavolino" che ben poco aveva di realistico. Ma gli spunti più



A sinistra: folto pubblico giovedì a Borriana, come del resto a tutte le manifestazioni riguardanti la Bessa. In basso: il relatore Giacomo Calleri (Foto Mantovan)

Divertente e polemico Calleri attacca soprattutto gli studiosi contemporanei, più colpevoli di quelli del passato perchè possono disporre di tutti i mezzi necessari alla ricerca della verità storica

polemici e graffianti, lo storico di Graglia li ha riservati ai contemporanei, più colpevoli degli studiosi del passato perchè in possesso di tecnologie di gran lunga più evolute che permettono di avvicinarsi con probabilità nettamente maggiori alla verità storica. Sono in molti, secondo Calle-

ri, ad aver lavorato con leggerezza, spesso ignorando studi precedenti di grande valore scientifico. Il riferimento è noto ormai a tutti: il primo a cadere sotto le micidiali bordate del relatore è Mario Scarzella. "La notizia di alcune scoperte che feci nel 1964 - dice Calleri -, dalle quali fu pos-

sibile datare con maggiore precisione il periodo in cui le aurifodinae erano attive, fu manipolata a piacimento da persone impreparate. Nacquero così tre pubblicazioni ad opera di Mario Scarzella, che non hanno nulla di scientifico nel modo più assoluto". La prima è "Il mistero della Bes-

sa". Già il titolo fa inquietare Calleri, che nella Bessa non vede nulla di misterioso. "In quest'opera l'autore - continua Calleri - prende un grosso abbaglio collocando gli scavi delle aurifodinae nel terrazzamento inferiore. Un'assurdità, perchè in questo caso, i lavoratori avrebbero dovuto con notevoli sforzi portare i cumuli nel terrazzamento superiore, senza alcun senso logico. Nel secondo libro "L'oro della Bessa e i Victimuli", Scarzella corregge il tiro collocando gli scavi nel punto giusto, senza tuttavia avvertire il lettore dell'errore precedente. In un altro intervento fa un misto tra i due libri precedenti, con il risultato che potete immaginare".

La platea sorride, coinvolta dall'esposizione brillante, e Calleri dà il colpo di grazia: "I carri romani - dice ironicamente - erano già forniti di pneumatici. Infatti, secondo Scarzella, in alcuni interventi ripresi anche da pubblicazioni regionali, così si dovevano intendere le impronte ancora visibili delle strade che solcano i cumuli. In realtà si tratta dei trattori che negli anni '50 venivano utilizzati per trasportare la quarzite, venduta poi a 250 lire al quintale". Ancora più duro, Calleri, nei confronti dell'ingegnere minero Michele Micheletti, autore di due testi più che altro fantascientifici. Al termine della conferenza l'architetto Mauro Vercellotti, anch'egli cultore di quel territorio che ha contribuito a valorizzare scoprendo numerosi reperti archeologici e numismatici, ha illustrato alcune diapositive dalle quali è emersa la grande importanza storica della Bessa.

Alberto Bianchi



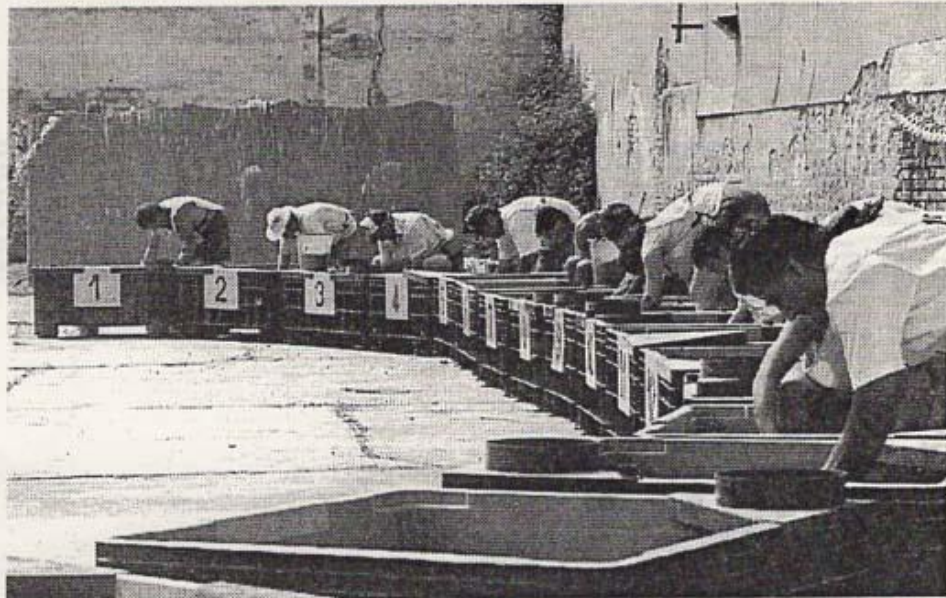


Tanti Auguri

per un

Aureo '95

I concorrenti
impegnati
nella ricerca
delle pagliuzze d'oro
nel Cortile
della Cavallerizza



Si è disputato nell'ultimo week-end in Cavallerizza il Campionato Italiano

Per la maratona dell'oro cercatori da tutta Europa

Febbre dell'oro in Lomellina per lo svolgimento del Campionato Italiano Open 1994 dei cercatori d'oro. A Vigevano sono convenuti partecipanti provenienti da tutta Europa (Austria, Svizzera, Francia e Germania) a misurarsi in una competizione che sta facendo nuovi proseliti e che è stata felicemente organizzata dalla associazione Cercatori d'Oro della Valle del Ticino. È stata una pesca all'oro che ha visto i cercatori vigevanesi piazzarsi con pieno merito al secondo posto della classifica finale.



L'austriaco Nicolaus Pirchner, primo assoluto

La manifestazione è iniziata nel pomeriggio di venerdì con l'accoglienza dei concorrenti e con il lavaggio delle sabbie aurifere, setacciate qualche giorno prima sui ghiaioni antistanti la lanca dell'Ayala sul Ticino. Si è trattato di un'azione dimostrativa e non competitiva per illustrare al pubblico uno dei

tanti aspetti qualificanti dell'hobby della ricerca dell'oro.

Una conferenza sulla ricerca dell'oro in Ticino ed in altri fiumi ha aperto nella mattinata di sabato la seconda giornata della manifestazione. Relatore è stato il dott. Giuseppe Pipino, direttore del «Museo Storico dell'oro italiano», geo-

logo di fama mondiale.

Nel primo pomeriggio ha poi preso il via la parte agonistica, con la ricerca delle pagliuzze dorate nei contenitori approntati dagli organizzatori.

Già sabato sera è stata stilata una classifica provvisoria, in preparazione delle finali che si sono disputate nella giornata di do-

menica. Nella stessa serata si è svolto il Golden Evening, l'incontro internazionale di scambio tecnico culturale fra i 130 gareggianti, una sorta di gemellaggio allietato da un cenone e da un contorno di danze e musica.

Infine domenica ancora alla Cavallerizza, la giornata clou. Semifinali al mattino e finalissime nel pomeriggio in un clima di incertezza che ha avvinto fino alla conclusione i concorrenti. In attesa della compilazione definitiva delle classifiche è stata eletta Miss Pepita, una splendida ragazza bionda austriaca che ha coronato, con la sua bellezza, una manifestazione perfettamente riuscita.

Nel tardo pomeriggio la giuria ha provveduto ad elencare i vincitori ed effettuare la premiazione, alla presenza del sindaco Giuseppe Rubini, dell'assessore al turismo Gianni Della Porta e di altre autorità.

È stata una maratona che ha confermato le gloriose tradizioni dei cercatori d'oro vigevanesi, piazzatisi ottimi secondi con Pierino Angoli nella gara individuale e anche nella classifica a squadre. c.d'l.

Pierino Angoli e la squadra vigevanese ottimi secondi

«Vigevanesi campioni dorati» era stato scritto un mese fa, commentando la netta vittoria ottenuta dai cercatori vigevanesi al Campionato piemontese. Ora con i risultati del Campionato Open 1994 le quotazioni dei portacolori dell'Associazione Cercatori d'Oro della Valle del Ticino sono ulteriormente lievitare. Il se-

condo posto infatti di Pierino Angoli, alle spalle del milanese Giorgio De Lorenzo, laureatosi Campione Italiano, deve essere considerata un'affermazione di grande prestigio. Secondi i vigevanesi anche nella gara a squadre, alle spalle dei cercatori di Biella. La compagine locale era formata da Ernesto Prim, Teresina

Pizzoglio, Marco Bertolone, Massimo Beretta e Stefano Angoli.

La gara ha visto al primo posto assoluto Nicolaus Pirchner, austriaco, e Sandrine Guttier, francese, che ha preceduto la propria madre, Laura. Nella categoria ragazzi al primo posto Deborah Prim, sulle orme di papà Ernesto.

Sabato, 10 Settembre 1994

Oltre trenta biellesi in Austria ai mondiali di caccia all'oro



Una foto della squadra italiana mentre sfila a Tankawaara

BIELLA - Saranno ben 34 (su 50 italiani) i biellesi che parteciperanno alla coppa del mondo di caccia all'oro, che prenderà il via domani a Rauris, in Austria, per concludersi domenica. Grande attesa per i biellesi che dovranno difendere il titolo, attualmente detenuto da Aleardo Salina.

Il programma prevede domani l'inizio delle gare a squadre mentre da venerdì cominceranno eliminatorie.

Per la suggestiva cerimonia di inaugurazione del campionato intanto fuochi artificiali e celebrazione della messa, come vuole la tradizione austriaca nelle

occasioni importanti. Nella giornata di oggi intanto, saranno rinnovate le cariche del consiglio della federazione mondiale Cercatori d'oro e anche qui i biellesi sono candidati a ricoprire un posto di prestigio.

Potrebbe infatti toccare ad un esponente della nostra città la segreteria della Federazione.

Biella e il Biellese, nell'ambiente dei cercatori d'oro, ricopre un ruolo di primaria importanza, tanto da essere anche candidata all'organizzazione dei campionati mondiali previsti per il 1995.

d.z.

Ai mondiali di caccia all'oro la "biellese" Garzelli sul gradino più alto del podio



I premiati italiani ai campionati mondiali di caccia all'oro, da sinistra Donatella Garzelli, Aleardo Salina, Pierino Angoli, Gottardo Deon, Francesca Martini e Giorgio De Lorenzi

BIELLA - E' un'italiana e soprattutto iscritta ad una squadra biellese la campionessa mondiale, per la categoria amatoriale, di caccia all'oro. Si tratta di Donatella Garzelli che ha conquistato il podio a Rauris, in Austria, nelle gare svoltesi lo scorso fine settimana. Ottimo il bottino degli italiani, una settantina in tutto di cui la metà biellesi. Sempre fra le donne, ma tra le professioniste, Francesca Martini, di Campiglia Cervo, ha conquistato il 3° posto, mentre tra gli uomini onore a Pierino Angoli, di Vigevano e Gottardo Deon, iscritto alle squadre biellesi, terzo tra i professionisti. Ottimi piazzamenti anche nella classifica finale dei veterani dove il primo italiano è stato

Germano Uberti al 6° posto, seguito, all'8° dal biellese Venerino Pizzoglio. Piccola delusione infine per le squadre Italia 1 e 2, giunte rispettivamente 7ª e 4ª. Piazzamenti anche per Annamaria Marcon, Domenica Gaudino e Perla Rocchetti, Valter Pizzoglio e Remo Marchiori.

In attesa della celebrazione del 150° della "American River", ovvero la grande caccia all'oro, che sarà festeggiata nel 1998 probabilmente in California, il prossimo anno il campionato mondiale si terrà a Lac Saint Parduox, in Francia, mentre per il 1997 si sosterrà la candidatura dell'Italia, e in particolare del Biellese, visti gli ottimi risultati fino ad ora conseguiti.

d.z.

Disputata domenica la giornata sociale "Cercatori d'oro" Valerio Pizzoglio è "aureo" al campionato biellese nell'Elvo

CERRIONE - Si chiama Luca Macis ed ha solo 6 anni il più giovane campione biellese di ricerca dell'oro per il 1994. Ha infatti preceduto Martina Ramella e Luca Boggio alle gare svoltesi domenica pomeriggio nel torrente Elvo a Magno-nevolo, competizioni organizzate in occasione della giornata sociale, nell'ambito della quale è anche stato assegnato il titolo di campione biellese, conquistato da Valerio Pizzoglio davanti ad Annamaria Marcon e Arturo Ramella, attuale presidente dell'associazione biellese cercatori d'oro. Per la competizione a squadre invece, primo posto per la Valle Cervo, che ha preceduto "I terroristi", angelica, Elf, Brusson, Tres Jolie e French Country. Nella finale Open Laura Gauthier, francese ha guidato la classifica, davanti a Ernesto Prim e Lorenzo Dasio. Un momento particolare è stato quello della premiazione di Ernesto Prim che ha voluto devolvere in beneficenza a nome dei cercatori d'oro biellesi

Nella foto a destra la squadra Valle Cervo, in basso il campione biellese Valerio Pizzoglio, mentre a sinistra i tre vincitori della categoria Open. Nell'foto più sotto il piccolo Luca Macis, vincitore degli Under 12



la medaglia d'oro conquistata. Durante la giornata si è anche provveduto al rinnovo del consiglio direttivo che entrerà in carica il 1 gennaio 1995, e il cui presidente sarà eletto nella prima riunione, convocata per i primi giorni di ottobre. Una so-

la novità all'interno del gruppo: l'uscita di Perla Rocchetti a favore di Roberto Sartoris, che si unirà dunque ad Aldo Rocchetti, Paola Cappellaro, Remo Marchiori, Arturo Ramella, Valerio Pizzoglio, Bruno Martini, Diego Rossetti e Walter Pizzoglio.



1987 - 1994.

Riceviamo da un nostro affezionato lettore la seguente lettera che, a malincuore, pubblichiamo...

Cara Picaja,

L'Associazione Biellese Cercatori d'Oro è nata nel Febbraio 1987 nello studio del Notaio Sola di Cossato, per volere di appassionati di questo hobby che decisero di fondare un sodalizio che si ponesse come obiettivi il raggruppamento di tutti gli appassionati ed i cultori dell'attività di ricerca, legata nella nostra zona ad antiche tradizioni che affondano le loro radici nel periodo della dominazione romana in Piemonte, nel quale l'oro veniva estratto nella zona della più grande miniera d'oro a cielo aperto del Mondo: la Bessa.

Lo scopo principale per il quale è nata la nostra Associazione è quello di tutelare il libero cercatore hobbista e di mettere a disposizione l'esperienza acquisita dai vecchi cercatori a tutti coloro i quali si volessero avvicinare alla pratica di questo hobby che consente a chi lo pratica di stare a contatto con la natura ed i suoi elementi.

L'Associazione inoltre ha promosso fin dalla sua nascita, manifestazioni di tipo, sportivo e culturale, inerenti la ricerca dell'oro e lo sfruttamento del metallo, e ha portato avanti negli anni un discorso che deve trascendere la mera ricerca e diventare occasione di contatto per tutti gli appassionati sotto il profilo scientifico, storico, sportivo, naturalistico, culturale, ed anche più banalmente aggregativo.

L'Associazione Biellese Cercatori d'Oro, è entrata a far parte della *Federazione Italiana Cercatori d'Oro* nel 1993, spinta in questo dal Presidente del periodo, un certo Arturo Ramella da Biella, già artefice della fondazione della Associazione stessa.

L'Associazione ha sempre promosso inoltre, come una delle principali attività, l'insegnamento delle tecniche di ricerca e la visita ai luoghi storici del nostro territorio ove si svolse, nelle scuole elementari e medie, alla quali è dedicata una apposita pubblicazione informativa, edita dalla stessa Associazione.

Una delle attività per le quali si è sempre distinto il detto Ramella Arturo, è stata quella di andare a cercarsi delle occupazioni più grandi di lui, in modo da cacciarsi spesso nei guai. Una di queste è stata quella di cercare di portare nel Biellese i Campionati del Mondo di Ricerca dell'Oro, attività che intraprese, appoggiato da validi amici quali Stefano Villa ed Edi Barbero, fin dalla fondazione dell'Associazione.

Per far ciò ha più volte disturbato gente seria e gentile, disponibile e generosa come i dirigenti della "Riserva Naturale Speciale della Bessa", nata nel 1985 con un decreto regionale che ha delimitato i confini dell'area protetta ed ha provveduto a tracciare dei sentieri guidati tra i cumuli di ciottoli che la compongono, redigendo inoltre un opuscolo che da al lettore alcuni cenni storici e logistici per una più attenta visita ai luoghi.

Il *Parco della Bessa*, preziosa realtà Biellese che si estende nel territorio dei comuni di Cerrione, Zubiena, Mongrando e Borriana ha sempre seguito le farneticazioni del "nostro" fino ad appoggiare la citata candidatura per i Mondiali del 1997.

L'importanza della Bessa nell'organizzazione dei Campionati Mondiali in Italia è fondamentale, e questo deve essere riconosciuto anche da chi i Mondiali li vuole fare in posti dove l'oro non c'è, o magari c'era... La ricerca storica dimostra che per oltre ottantanni i Romani hanno coltivato con il metodo del lavaggio delle sabbie aurifere, questa enorme miniera d'oro a cielo aperto, impiegando contemporaneamente oltre cinquemila lavoratori, probabilmente reclutati tra le popolazioni locali.

Anche l'Associazione Biellese ha effettuato nel tempo un cospicuo reclutamento tra le popolazioni del nord Italia, ma a differenza dei Romani che obbligavano ad "iscriversi" alla prima associazione di cercatori d'oro del Mondo, i biellesi hanno "spinto" la gente ad iscriversi da loro solo operando nel modo migliore, organizzandosi, facendo insomma i simpatici-impegnati.

E qui nuovamente ci tocca parlare del solito Arturo Ramella, che per brevità ed essendo noi amici suoi, chiameremo in seguito il Carbonaro. Egli, nella sua massima espressione dell'Ego Sum, non bastantegli presiedere la migliore Associazione che l'italica terra abbia dato alla luce nel campo aurifero, da la scalata alla Federazione Italiana, diventandone il Presidente (regolarmente eletto il dì di Pasquetta del 1994) con lo scopo unico e solo di modificare lo Statuto della Federazione, al fine di farla diventare più aderente alle necessità di rappresentanza di associazioni grandi e piccoline che ne fanno parte. Sempre con l'incondizionato appoggio del Direttivo della Associazione e con la mano destra a forma di Bruno Martini, con un orecchio sulle rive del Lago Maggiore e l'altro tra le curve dell'Elvo, mettendo un po' i piedi in tutte le associazioni facenti parte della Federazione, si *prova* nel suo *proposito* di *proporre* qualcosa di nuovo.

Non ci riesce.

La sintesi di sette mesi di lavoro fatto di tante cose, dette, scritte, lette, ridette, modificate, ascoltate, riridette, riascoltate, riscritte, rilette, si traduce in tre parole: non ci riesce.

Ma alla fine, cosa avrà mai voluto questo Carbonaro? Forse la Luna, probabile giacimento di risorse aurifere per l'umanità? Nooo! Solo quello che tanti cercatori e tante associazioni vogliono da tempo, solo che non hanno mai avuto voglia di tirare fuori il fiato e gridare, perché continuando a parlare sottovoce tra gente che urla non ci si può far sentire. E' brutto, non è educato, non bisognerebbe farlo (ai nostri figli diciamo sempre: non urlare, parla piano), ma ogni tanto è necessario. Diventa necessario. Con chi non vuol sentire.

E già che ci siamo diciamo che per il Carbonaro, accusato di parlare negli orecchi di qualcuno in privato e di dire quello che vuole realizzare facendo appunto il carbonaro, è diventato necessario urlare in faccia alla gente che la Federazione Italiana così non va da nessuna parte, men che meno cresce, men che meno diventa come i cercatori la vogliono. Il Consiglio Direttivo non deve essere un Clan, ci deve poter entrare chiunque, si deve cambiare (le facce, i modi, le opinioni), deve fare da tramite tra le esigenze delle Associazioni ed il Mondo, non deve essere il palcoscenico di attori verso il pubblico dei "societti". I Soci (con la S maiuscola come sono sempre stati quelli della nostra Associazione) pagano la tessera, pretendono un servizio ed una organizzazione che chi sta nella stanza dei bottoni ha il dovere di dare. Deve! Nessuno ha imposto a chicchessia di farsi eleggere a rappresentante di una Associazione se questi non vuole. Nessuno deve potersi permettere di "fare la ruota" come un pavone e poi lamentarsi per le grane che dà il farlo. Chi vuole fa, chi non vuole non faccia!

E così per il nostro Carbonaro si avvicinava l'ora della verità. Fare o non fare? Impegnarsi ancora o disimpegnarsi?

Come lui stesso ha sempre detto ai Soci, "hanno eletto l'A.B.C.d'Oro a presiedere la Federazione, non una persona, ma un'idea, un'associazione organizzata, un grande gruppo di gente". Ed è per questo che il dare le dimissioni è stato per lui fonte di dolore. Mica perché perdeva la "cadrega". Ma il pensiero di lasciare qualcosa che non gli piaceva e che non andava come i Soci dell'ABCd'Oro volevano che andasse, il fatto di "tornare a casa", tra gli Elfi di Biella l'ha fatto decidere in fretta: stop.

Basta - ebbe a dire - hanno vinto gli altri.

Si ritrovava ad essere stufo delle falsità, delle bugie o delle mezze verità, tanto i "societti non devono mica sapere tutto..." Ma come? Loro, noi, lui, sono lì per rappresentare i Soci e questi non devono sapere???

Il Carbonaro non ce la fa più.

Dopo 7 anni, colto dalla crisi come per i matrimoni, gli viene voglia di abbandonare tutto. Ne parla con i membri del Direttivo durante una riunione nella quale la paniscia della Sig.ra Pina la fa da padrone e loro, intenti ad abbuffarsi fanno finta di non sentire. Gli rispondono che non può dare le dimissioni da tutto in così poco tempo. Il Carbonaro però riesce almeno a far cambiare i rappresentanti della Associazione in seno alla Federazione: via lui e Bruno Martini e dentro i cavalli freschi Aldo Rocchetti e Remo Marchiori. Si cambia, si deve cambiare: diamo il buon esempio.

Nella successiva riunione federale i nostri volti sono cambiati, il nostro modo anche, ma non il contenuto di quello che abbiamo da dire: li siamo coerenti, siamo sempre per lo stesso scopo.

Ma anche questa volta ci scontriamo con la stessa realtà, non vediamo cambiamenti (volevano la testa del Carbonaro, gliel'abbiamo data, e ora cambierà la solfa?). Non si cambia, non fosse altro per l'elezione di Ernesto Prim alla presidenza il resto è piatto, in coma. Ernesto ha buoni propositi e grande volontà: diamogli tempo, non troppo altrimenti ci finisce in frattaglie pure lui.

Ma torniamo al Carbonaro: vuole dare le dimissioni, vuole prendersi le ferie dal mondo dei cercatori d'oro per un po', sono sette anni che l'Associazione ha la stessa faccia, la Sua.

E' ora di cambiare!

Bisogna cambiare.

Oltretutto la sua faccia è stata troppo sui giornali, se ne è parlato bene e male, ma non è così che si fa bella pubblicità al nostro movimento.

Lasciamolo smettere, non tratteniamolo. Date retta a me che lo conosco bene!

Non bisogna costringerlo, diventa cattivo e pure brutto. Se se ne vuole andare, lasciamolo andare. Mica parte per il Canada! Non va a vivere in Finlandia!

Starà un po' buonino ed a casa con le sue donne.

Non muore nessuno e sta a chi resta portare avanti quel discorso che sempre ci ha fatto progredire, procedere, crescere insieme.

Eppoi se uno non prende le ferie diventa nervoso e non lavora più come dovrebbe invece fare, e se uno le ferie non le prende da sette anni e come ci ha dato dentro lui, può anche darsi che gli vada in pappa il cervello...

Diciamo che siamo disponibili a questo: noi gli diamo le ferie, ma lui si fa trovare se proprio c'è bisogno.

Ma so che non ci sarà bisogno di lui se i biellesi sono ancora e sempre duri e determinati come solo i biellesi sanno essere.

L'Associazione e la Federazione si gioveranno della dipartita di quel nostro, rissoso, irascibile, carissimo Arturo Ramella.

Con affetto porgo i migliori Aurei Saluti.

Un Socio
Arturo Ramella

L'ultima.....

La FotoMondiale



La "nostra" campionessa del Mondo Donatella Garzelli

La Picoja - Periodico bimestrale della Associazione Biellese Cercatori d'Oro

Quanto pubblicato sul presente periodico, non impegna per la forma e per la sostanza, alcuno fuorché gli autori degli articoli. La presente pubblicazione non è posta in vendita, ma distribuita gratuitamente ai Soci della Associazione Biellese Cercatori d'Oro in regola con il tesseramento. Può essere richiesta da altre Associazioni, Gruppi Mineralogici, Naturalistici, Biblioteche, ecc.
(Tiratura Limitata - Redazione "Artisofit" Cassato - copie n. 30)